



GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Michela Lanchi e il disco solare

Il nuovo disco solare realizzato dall'Enea, Dipartimento Tecnologie Energetiche, raccoglie le radiazioni solari mediante una superficie di dodici metri di diametro, usando una serie di specchi che formano un paraboloide. Su di esso i raggi solari arrivano intensissimi, tanto che la temperatura, in una giornata estiva, può raggiungere i 900 gradi. L'energia termica assorbita mette in moto una turbina, che compie fino a 150mila giri al minuto e genera energia elettrica. Il nuovo disco solare, a cui ha lavorato assieme ad altri la ricercatrice dell'Enea Michela Lanchi, ingegnera chimica, è adatto a piccole aziende, centri commerciali, scuole e condomini, anche in zone rurali, isole o comunque zone difficili da raggiungere con la rete elettrica nazionale. La brillante creazione è stata presentata al Centro Enea della Casaccia a Frascati, in occasione dell'Open Day della ricerca, il 29 settembre scorso.

Le donne più potenti del mondo

Per il terzo anno consecutivo Mary Barra, amministratrice delegata di General Motors, appare al primo posto nella classifica stilata dalla rivista Fortune, che elenca le donne più potenti del mondo. Questa classifica festeggia venti anni di vita e quest'anno comprende 26 CEO che controllano un totale di 1,1 trilioni di dollari, ha 7 new entries e conta ben nove donne, cioè un terzo della lista, del settore hi-tech. Mary Barra è una macchina da guerra: 55 anni, nell'ultimo anno ha fatto crescere il titolo General Motors del 25% e nello stesso periodo il fatturato della casa automobilistica è salito del 9%, la migliore performance dell'ultimo lustro. Tanto per capire in generale che donne siano queste, dopo Mary Barra appare il nome di Indra Nooyi, 61 anni, di origine indiana, amministratrice delegata della Pepsi, che nell'ultimo anno ha fatto aumentare del 16% i profitti della multinazionale. Al terzo posto c'è Marillyn Hewson, 63 anni, presidente e amministratrice delegata della Lockheed Martin, azienda attiva nel settore dell'ingegneria aerea spaziale. Anche lei ha fatto aumentare nell'ultimo anno il titolo della società del 26%, mentre i profitti sono aumentati del 17%. Purtroppo nessuna donna italiana appare nella lista.

La madrina dell'Afghanistan

È venuta a mancare nel mese di settembre una donna americana formidabile, Nancy Hatch Dupree, all'età di 89 anni. La conoscevano tutti nei bazaars di Peshawar, in Pakistan, negli anni Novanta. La sua figuretta esile con i capelli bianchi vaporosi ed un costume tipico dei luoghi si aggirava a caccia di giornali, fotografie, posters, qualunque cosa le consentisse di ricostruire la storia recente dell'Afghanistan, a partire dall'invasione sovietica del 1979, per il solo motivo di essersi innamorata di quel tormentato paese all'epoca in cui ci si era trasferita come moglie di un

diplomatico americano. In quegli anni caotici si era rifugiata in Pakistan, poi aveva fatto trasportare la sua straordinaria raccolta in un nuovo edificio nel campus dell'Università di Kabul, dove ha fondato un centro di studi afgani. L'edificio è bello, in cedro e marmo di Herat, e consente agli afgani di scoprire la propria storia. Con una caparbiazza senza limiti, Nancy aveva ottenuto i fondi per costruire il centro anche dalla Norvegia e dall'Estonia e ha scritto di suo pugno cinque libri che descrivono il passato del paese. I documenti sono stati da lei raccolti a partire dal 1962. Diceva di sé stessa che aveva ottenuto gli aiuti a forza di tazze di tè e simpatia.

Donne al volante a Riad...ma senza fretta

Cade un tabù storico (e anacronistico), simbolo di oppressione nei confronti delle donne in Arabia Saudita. Un decreto del re Salman ha finalmente concesso alle donne il permesso di guidare, ma a partire dal giugno 2018. L'annuncio è arrivato dai media di Stato di Riad e, in contemporanea l'ambasciatore di Riad negli Stati Uniti ha commentato: "È il momento giusto per questo cambiamento perché in Arabia Saudita abbiamo una società giovane e dinamica". Finora le opposizioni erano giunte dai teologi con spiegazioni spesso surreali. In questi anni moltissime donne sfidando la legge e gli arresti, si sono mobilitate, ognuna alla guida della propria auto e spesso nei social network sono comparsi video e foto di donne al volante. La decisione ha in buona parte motivazioni economiche: il governo di Riad sta cambiando e modernizzando la sua locomotiva economica, anche a causa del prezzo basso del petrolio; è necessaria, pertanto, un'economia, più inclusiva e, dunque, potrebbe essere importante coinvolgere anche le donne a pieno titolo per sostenere la crescita di un Paese sempre meno dipendente dall'oro nero. Molte donne saudite, quindi, invitano a non esultare eccessivamente per questa ritardata concessione (guidare sempre con un tutor maschio accanto), costata a molte attiviste il carcere, le frustate etc., perché permane sempre la condizione di apartheid delle donne, vincolate ancora in scelte e spazi fatte da uomini.

Sole anche allo stadio

Pochi giorni prima dell'annuncio della liberalizzazione della guida automobilistica si era verificato un altro segnale di apertura importante a Riad: era stato permesso per la prima volta ad alcune donne di entrare in uno stadio per prendere parte alle festività in occasione dell'87esimo anniversario della fondazione del regno. Un centinaio di donne, fotografate all'interno dello stadio, hanno potuto così assistere ad un'operetta all'interno del King Fahd Stadium, con le famiglie e in posti a sedere lontano dagli uomini single.

Matrimoni interreligiosi

La Tunisia abbatte l'ennesimo tabù che pesava sulle donne musulmane: è stato abolito il divieto per le donne di sposare uomini di fede diversa, divieto che non era in vigore per gli uomini. Se tale legge è presente in tutti i paesi musulmani, la Tunisia si pone come capofila: è una iniziativa che esprime la volontà di proseguire sulla strada di maggiore emancipazione per le donne, soprattutto di uguaglianza tra uomini e donne. Le crescenti migrazioni hanno aumentato il numero di donne che si sposano con uomini di fede diversa e il fenomeno si verifica particolarmente per le giovani di seconda generazione, che in molti casi risolvevano con una falsa conversione da parte dei futuri mariti. Nonostante le opposizioni degli ambienti più conservatori, il Presidente Essebsi ha mantenuto la promessa di procedere in tal senso dopo l'approvazione della legge contro la violenza (vedi GIO n.20). Rimangono ancora molte questioni, ma la strada è aperta.

Donne e scienza

Dal progetto Donne&Scienza dell'Università di Trento emerge come in Italia sia ancora limitata la presenza delle donne nelle carriere scientifiche. Uno squilibrio di genere che si accentua in alcune aree disciplinari, ad esempio fisica e ingegneria industriale, e nei livelli gerarchici più alti: partendo dal dato che il 61% dei laureati sono donne, solo il 10% delle donne è docente di prima fascia, mentre il 70% delle donne in accademia è assegnista di ricerca o ricercatrice; circa lo spaccato maschile, il 51% occupa posizioni di assegnista o ricercatore e ben il 25% è professore ordinario. Dalla ricerca si evidenziano anche alcune somiglianze "curiose" con i Paesi nordeuropei, che forse non ci si aspetterebbe. Il gender pay gap nel mondo della ricerca scientifica in Germania, ad esempio, è addirittura più evidente che in Italia: i ricercatori tedeschi guadagnano molto di più delle loro colleghe. Poi ci sono sorprese che sovvertono alcuni stereotipi, come il trend in completa controtendenza in Portogallo, dove le donne (sempre in ambito accademico) sono più numerose e sono anche meglio pagate. La conclusione (sconsolata) è che la strada della parità è ancora molto lunga.

Il passaporto e lo stupro

Non c'è alcuna relazione tra il passaporto e lo stupro, detto altrimenti, non c'è una nazionalità o un'etnia per cui la violenza sessuale sia più frequente che in altre; chi afferma che l'ondata di violenze sessuali che nelle ultime settimane sembra aver colpito il nostro Paese sia una diretta conseguenza dell'immigrazione, ha torto, così come chi sostiene che, invece, la colpa ricada soprattutto sugli italiani: una conclusione, già suggerita dal buon senso, a cui giunge una indagine di Infodata, che ha analizzato in varie realtà sociali italiane e mondiali, ora confermata dalla statistica; i giornalisti concludono che "poi ci sono le opinioni, ma su quelle non ci sono dati".

Arte italiana a Madrid

Tre donne hanno tenuto a battesimo la nascita della Fundacion Sandretto Re Rebaudengo Madrid. La sindaca di Madrid, Manuela Carmena Castrillo, di Torino, Chiara Appendino e la Presidente della Fondazione, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Si tratta di un nuovo centro espositivo - Centro de Creacion Contemporanea Matadero - che da Torino, sede principale allarga i suoi orizzonti e legami non solo con la Spagna, ma con tutta l'America Latina contemporanea. "Sperimenteremo qui e faremo crescere il modello e le pratiche con cui, da più di vent'anni, sosteniamo i giovani artisti, promuoviamo la conoscenza dell'arte contemporanea e il suo ruolo sociale, avvicinandola a un pubblico sempre più ampio", ha affermato la Presidente.

Una azione positiva grazie a Facebook

La polizia blocca il matrimonio della sposa bambina a Tetuan, in Marocco dove si doveva svolgere il matrimonio tra una giovinetta di 13 anni, e un uomo di 27. A mettere fine alla cerimonia è stata la polizia che, a poche ore dalle prime immagini postate su Facebook, ha fatto irruzione nella festa e l'ha bruscamente interrotta spedendo a casa centinaia di invitati. La Moudawana, nuovo codice di famiglia marocchino approvato nel 2004, proibisce le nozze prima del 18° anno di età; la madre della ragazzina ha cercato di giustificarsi dichiarando che si trattava solo di una festa di fidanzamento. Secondo le più recenti statistiche del Ministero della Giustizia marocchino, il numero delle spose bambine nel 2014 in Marocco ha raggiunto i 33.000 casi.

La moglie di Sandokan

Una donna sola con la sua valigia. Un monologo di un'ora, fatto di ricordi che riemergono, tirati fuori uno dopo l'altro, quasi fossero vestiti. Quella donna è Aida, o meglio Ida Peruzzi Salgari, "La Signora Sandokan", ritratta in un testo di Osvaldo Guerrieri, una donna semplice, "rustica", ma dalle sue parole emerge tutto il suo disperato amore per il "capitano". Tra delirio e sprazzi di lucidità, Ida ricorda alcuni momenti della propria vita al fianco del grande scrittore, il trasloco a Torino, il lavoro romanzesco, i tradimenti, la dipendenza dall'alcool. Viola Pornaro, con grande forza espressiva, offre un ritratto intenso e struggente, drammatico e viscerale di una donna messa alla prova dalla vita, una storia di amore, tradimenti, solitudine. Uno spettacolo delicato e tagliente, purtroppo messo in scena per un solo giorno a Roma, lo scorso 24 settembre al Teatro Marconi di Roma.

Il bus anti gender

È partito da Roma il 23 settembre toccando varie città e ritornando a Roma il 30 dove è prevista una manifestazione: è il "Bus della libertà", di fatto il "bus anti ideologia" del gender, firmato Family Day, pubblicizzato in tutta Roma con manifesti a dir poco equivoci, che dichiarano di combattere la violenza di genere, ma la scritta che si legge sul grosso bus arancione dice "I bambini sono maschi e le bambine femmine" e si comprende meglio lo scopo dell'iniziativa, che rischia di cadere nella discriminazione e di mobilitare l'opinione pubblica contro una cultura delle differenze. L'argomento non è esauribile in una nota perché richiede studi approfonditi: Chiara Lalli, bioeticista e giornalista autrice del libro "Tutti pazzi per il gender – Orgoglio e pregiudizio di genere (Fandango 2016), afferma: "Esistono gli studi di genere. Ma non l'ideologia gender, questa è una caricatura dei primi ...Il livello di natura biologico è complesso...Il mondo è pieno di colori. Le semplificazioni ci servono come strumento puramente descrittivo, ma illudersi che siano così netti è davvero ridicolo".

Maschi smettiamola di tacere sulla violenza contro le donne

Un giusto invito a parlare e a interrogarsi sulla propria identità maschile giunge da uno scrittore, Paolo Di Paolo, che riscontra la mancanza di parole, ma anche di azioni da parte dell'universo maschile, in vista di una rinnovata educazione sentimentale dei bambini. Trovare sui giornali e in rete decaloghi rivolti alle ragazze sul come debbano essere allenate a difendersi dalle attenzioni, dalle pressioni psicologiche, dal desiderio sessuale, dalle mani di un uomo, è penoso – afferma - anche se necessario. Ma - aggiunge- "se questo è vero, se - in Italia, nel 2017 - è necessario, io non posso fingere che non mi riguardi. Il nostro silenzio imbarazzato - di noi uomini, voglio dire - rischia di diventare un alibi. Un alibi personale e collettivo. Una rinuncia (preventiva e rassicurante) a porre a me stesso, agli uomini che ho intorno - i padri, i fratelli, i figli - domande che non cancellano quell'imbarazzo, ma anzi lo intensificano, e in parte lo chiariscono". È giunto il momento di mettere al centro del discorso i maschi giovani e giovanissimi. L'invito finale, alla luce del successo del libro Storie della buonanotte per bambine ribelli di Elena Favilli e Francesca Cavallo, in cui sono narrate storie di donne forti da imitare, di scrivere un libro parallelo per bambini (e padri), ma quali figure potrebbe essere presentate? I bambini (maschi) dove sono? E i loro modelli (sbagliati da secoli)?

Elena Pozzi, dalle capsule d'acciaio ai modelli 3D. Una storia di successo mondiale tra innovazione, tradizione, prudenza

L'azienda da lei guidata ha saputo passare dalle capsule ortodontiche in acciaio inossidabile alla

stampante 3D con la quale oggi si può ricostruire l'identità di una mummia di quattromila anni fa. L'inventiva che trasforma le idee in business è alla base della storia della Leone spa, impresa leader negli impianti ortodontici e per l'implantologia nata negli anni Trenta dal nonno argentiere. Ma non solo inventiva: la storia di successo a livello mondiale è stata costruita su una staffetta generazionale aperta sia all'innovazione e alle esperienze internazionali che priva di pregiudizi di genere, caratterizzata da una "crescita coscienziosa": "Non sono di quelli che si muovono per apparire, per me significa piccoli passi se ne ho la forza, una struttura adeguata e capacità; voglio essere sicura che chi cura un settore in azienda abbia il tempo da dedicare a un nuovo progetto, e se non dovesse andare bene, mi riservo sempre la possibilità di passare oltre, senza aver creato un danno irreparabile alla mia società", racconta Elena Pozzi. Politica condivisa con la sua mamma-socia 80enne. Mamma di due ragazze, una che studia biologia e una che studia ingegneria, e di un ragazzo che "forse" vuole fare il calciatore, consapevole delle difficoltà della maternità, adotta nella sua azienda politiche di conciliazione. Attenta alla tradizione, inoltre, cura un museo che mostra le tappe della produzione dell'azienda dalla sua fondazione.

Linda Laura Sabbadini: viva le nonne e i nonni

È proprio utile alla società aumentare obbligatoriamente l'età pensionabile? Quei nonni (e soprattutto nonne) tuttora che salvano il welfare delle famiglie italiane. Linda Laura Sabbadini dalle pagine della Stampa invita ad una riflessione attraverso i dati. Sono 12,5 milioni le nonne e i nonni che garantiscono servizi che il welfare non offre. Hanno sempre più responsabilità, non soltanto verso i nipoti. Oggi, la durata della vita si è allungata, ma il calo delle nascite e la permanente bassa fecondità si è accentuata e, a fronte di 4 nonni, si hanno sempre meno nipoti, in media 3. Ma l'intensità dei rapporti non si riduce. Il ruolo attivo dei nonni cresce, l'affidamento dei nipoti fino a 13 anni li coinvolge nell'86,9% dei casi, e coinvolge più le nonne. Si prendono cura dei nipoti, mentre i genitori lavorano, oppure durante impegni occasionali dei genitori, in situazioni di emergenza, quando il bambino è malato, e anche nei periodi di vacanza (...) sono diventati sempre più un pilastro del sistema di welfare. Il contributo di ore di aiuto fornite dalle persone gratuitamente per l'assistenza ai bambini al di fuori del proprio nucleo familiare è stato di 1 miliardo 322 milioni di ore in un anno, secondo l'Istat, certo non tutti da parte dei nonni ma sicuramente una buona parte. Una cosa enorme. La scarsa presenza di servizi sociali e la sperequata distribuzione sul territorio, accanto alla difficoltà di pagare una baby sitter per la maggior parte delle famiglie (...) E così i nonni, e soprattutto le nonne, si prendono cura dei nipoti, per aiutare figlie e nuore in una catena di solidarietà femminile che diventa sempre più difficile sorreggere.

APPUNTAMENTI ED EVENTI

19 ottobre 2017, DIGITAL WOMEN, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Macroarea di Ingegneria, Aula Convegni, ore 9,30. L'Italia non si può definire un paese digitale per quanto riguarda le donne, anche se è in atto un lavoro diffuso per affrontare la trasformazione in questa direzione. L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" affronterà il problema il prossimo 19 ottobre, mettendo a confronto alcuni attori importanti impegnati in questa sfida. Saranno infatti presenti la Assessora a Roma-Semplice di Roma Capitale Flavia Marzano, che si sta occupando della trasformazione digitale del Comune di Roma, Joan Feingenbaum, Chair del Dipartimento di Computer Science dell'Università di Yale, Michele Colajanni dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, responsabile del progetto "Ragazze digitali", Tiziana Catarci, dell'Università Sapienza di Roma, ingegnera elettronica, Fabiana Lanotte, membro del Team Digitale di Palazzo Chigi. L'iniziativa è del Comitato Unico di Garanzia di Ateneo, presieduto dalla matematica Elisabetta Strickland, con la collaborazione di Giuseppe Italiano, docente di computer science presso l'Università Tor Vergata. Tramite una serie di relazioni ad hoc, si intende fare il punto sulla

situazione femminile nel nostro paese nell'area digitale, con l'intento di incoraggiare le donne ad intraprendere professioni utili in questo settore, che è vitale per il futuro nel nostro Paese. L'ingresso è libero.

23 ottobre 2017, FIGLIA DI TRE MADRI Università di Roma Tor Vergata, Macroarea di Lettere e Filosofia, Auditorio "Ennio Morricone", ore 15 Lo spettacolo descrive una storia di passione politica, in cui si raccontano le vite di tre donne Costituenti, precisamente Teresa Noce, Rita Montagnana e Angiola Minella, tutte torinesi. La protagonista dello spettacolo evoca le lotte e l'impegno di molte che hanno generato i diritti di cui godiamo. Il progetto teatrale è della regista e attrice torinese Elena Ruzza, che si esibirà con l'accompagnamento di Bianca De Paolis al contrabbasso. La drammaturgia è di Gabriella Bordin, il progetto complessivo delle associazioni Almateatro e Terraterza. Introdurranno l'evento la Presidente del Comitato Unico di Garanzia di Ateneo, Elisabetta Strickland, assieme ai colleghi Rino Caputo, Marina Formica e Silvio Pons della Macroarea di Lettere e Filosofia.